

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorgi, N. 28. Udine.

DOPO L'ULTIMA NOTA PRUSSIANA

ALLA S. SEDE

Segnaliamo all'attenzione dei lettori il seguente gravissimo articolo dell'ufficio *Monteur de Rome*, in cui si dimostra quanto siano ingiuste e illogiche le pretese del governo prussiano contenute nell'ultima nota pubblicata dalla *Nord. All. Zeitung* e da noi riprodotta nel numero di sabato.

La *Gazzetta Generale della Germania del Nord*, pubblica l'ultima nota del governo prussiano al Vaticano. Ciò che ci colpisce fino da principio, nella pubblicazione di quest'atto diplomatico, è che il governo ha staccato dalla serie dei dispacci diplomatici, scambiati tra la S. Sede e la Prussia, un documento isolato, il di cui contenuto non potrebbe dare un'idea esatta e completa dell'andamento dei negoziati. Il pubblico non vi apprende nulla, né delle domande che la Prussia ha fatto al Vaticano, né della risposta che il Papa ha dato lealmente al governo.

Noi abbiamo egualmente il diritto di esser sorpresi, se esaminiamo la condotta della Prussia in ciò che riguarda la questione essenziale. Che cosa vediamo infatti? Un governo che interessa la Santa Sede a formulare, con linguaggio chiaro e categorico, i suoi desiderata e le sue troppo legittime rivendicazioni, sulla libertà della educazione del clero e la giurisdizione episcopale, e che, dopo aver ricevuto una risposta, particolarmente generosa, non ne tiene verun conto, e ricolloca i negoziati sopra un altro terreno; che, infine, in luogo di dare soddisfazione ai voti più modesti della Corte di Roma, di miglior altro si cura che di reclamare, sotto una nuova forma, la concessione dell'*Ausgleichpflicht*. E' questo un contegno che non abbisogna d'essere qualificato.

La concessione del diritto di veto! Ecco, infatti, l'unica e precipua preoccupazione del governo prussiano. Questa insistenza ci rivela i disegni di coloro che dirigono, a Berlino, le trattative colla Corte romana. Non una parola, né della revisione organica delle leggi di maggio, né di una vera soddisfazione data alle rivendicazioni dei cattolici. Questa tattica — non cesseremo di ripeterlo — desta a buon diritto giusti sospetti; essa ci prova che

il governo, nei suoi negoziati, sembra non abbia altro scopo che di carpire, al Vaticano il diritto di veto, per aver la facoltà d'applicare poscia le leggi di maggio. Qualunque possano essere le intenzioni di Berlino, questa è l'impressione che si impone fatalmente a tutti quelli che seguono con occhio imparziale ed attento il processo dei negoziati.

Niente v'ha di più significativo di questa eterna premura del governo di obbligare la Corte romana a fare il primo passo nella via delle concessioni. V'è in questa pretesa alcunché di osorbitante e di strano. Non era dunque bastevole, da parte del Vaticano, accordare la simultaneità delle concessioni e rispettare così tutti i diritti e tutte le suscettività?

E' proprio necessario che una Chiesa che si è perseguitata, che fu offesa nelle sue più care ed essenziali libertà, che è la vittima e la sola vittima in questo doloroso conflitto che si chiama *Kulturkampf*, si umili ancora a curarsi la prima e ad abbandonare allo Stato una delle sue più preziose franchigie, senza aver antecedentemente la menoma garanzia della soppressione di leggi le più contrarie alla sua esistenza?

No, bisogna confessarlo, questa condotta del governo non può tranquillarci. Noi leggiamo nell'ultima nota: « che il governo consideri come una questione d'onore di essere trattato al pari degli altri ». Ecco la costante obiezione e la querela ripetuta insistentemente dal governo. Ma la risposta è facile. La Chiesa non rifiuta in modo alcuno di accordare alla Prussia ciò che ha concesso ad altre potenze. Se il Governo di Berlino adempie alle condizioni che gli altri governi non esitano di accettare; s'esso fa ragione alle rivendicazioni cui fu reso omaggio a Parigi, Vienna, Pietroburgo, Stoccarda, Monaco; se, in una parola, esso si decide finalmente a introdurre in Prussia una situazione normale e regolare, con la revisione delle leggi di maggio, il Vaticano, come lo ha dichiarato parecchie volte, si affretterà a cedere sul diritto di veto, nella misura che sarà possibile. Quando ci si cita l'esempio degli altri paesi, dove vige l'*Ausgleichpflicht*, sotto una od altra forma, si dimentica di aggiungere che quei paesi non hanno le leggi di maggio, o se pure hanno avuto una legislazione analoga, che essi, modificandola, hanno accettato le con-

dizioni che dovea dettar loro la Chiesa cattolica.

Questa è la situazione, e la tattica la più sapiente, la perseveranza la più tenace, non arriveranno a mutarla. E se la diplomazia prussiana vi rifletterà per un istante, vedrà che ciò cui essa ci tiene tanto fortemente, è cosa affatto impossibile: strappare cioè alla Chiesa il diritto di veto, non intraprendendo nel medesimo tempo la revisione organica delle leggi di maggio. Il governo è del resto isolato nel suo modo di vedere. La Camera, l'opinione pubblica illuminata, il popolo, l'Europa cattolica, si trovano d'accordo con la Chiesa nella stessa aspirazione: nel desiderio, cioè, d'una transazione sincera e leale in uno dei più funesti e più dolorosi conflitti che registri la storia.

Per terminare, noi dichiariamo altamente che abbiamo costantemente desiderata la pace religiosa, sul terreno dei mutui sacrifici e delle concessioni possibili.

Ma quando si vede trafficare la santa messa e l'amministrazione dei sacramenti, saremmo quasi tentati di ricorrere al linguaggio energico dell'*Apologia* di Tertulliano.

Dopo questo chiaro ed energico articolo dell'ufficio di stampa romano, per formarsi un giusto concetto dello stato delle cose e per conoscere ancor più chiaramente la malafede del governo prussiano non resta che aspettare la pubblicazione, che non può farsi attendere a lungo, delle Note della S. Sede.

LE BUGIE DI MANCINI

Chi legge gli *Atti parlamentari* facilmente s'incontra in dicerie e sentenze pronunciate dagli onorevoli, e non riferite nei brevi resoconti che ci dà il telegrafo. L'*Osservatore Romano* ha risposto ultimamente per le rime a tre grosse bugie che si trovano nel famoso discorso di Mancini, discorso pieno di rancidi luoghi comuni e dalla stessa Camera accolto con noia o disattenzione.

« L'onorevole Cavallotti, esclama egli, ha detto che noi siamo troppo indulgenti verso i clericali. Per ora possiamo esserlo; gli intrighi e le segrete mene dei clericali

non scottano ancora nessuno; per l'Italia è troppo forte per temere simili pigmi. » Diciamo prima di tutto, risponde l'*Osservatore Romano*, che i cattolici italiani si tengono grandemente onorati di esser offesi; e per verità le parole di questo uomo ministro, ridotte a niente le sue affermazioni dal consenso di tutta l'Europa diplomatica, e come uomo fu convinto di menzogna dalla sentenza degli stessi tribunali italiani, non sono tali che agli uomini onesti possano recare ingiuria di sorta. Tanto più che, anche nella poche linee surriferite, più che la amara di fare allargare ai cattolici, spicca l'abitudine alla menzogna.

« Prima bugia: il Mancini ha affermato che il governo italiano si può essere troppo indulgente col clericali. Quale è questa indulgenza e su quale campo di manifestazione? Non parliamo delle enormi ingiustizie e delle selvaggio violazioni d'ogni diritto della Chiesa, del Papa e dei cattolici consumate dal governo italiano, né della piena licenza lasciata ai preti di violare ogni giorno colà la libertà religiosa e Papale. Non così ormai dopo a tutti; ma è forse atto d'indulgenza quello di un ministro, il quale, sapendo che la condotta dei cattolici, malgrado tutto lo provocazioni, malgrado tutto il malgoverno dei poteri politici, si mantiene ineccepibile, sfoga pubblicamente il suo malumore contro essi e li fa oggetto di attacchi più grossolani? »

« Seconda bugia: il Mancini ha parlato degli intrighi e delle segrete mene dei clericali. Svelti esser questi, intrighi, queste mene; imperocché, i cattolici, se intrighi ed cospirano, ma, operano, all'aperto luce del sole. Essi professano all'aperto la loro fede religiosa; ed operano secondo i precetti di questa, che vogliono combattere bensì l'errore, ma osservarsi sempre a doveri della cristiana carità. Che se ciò non va a grado del governo e se a questo torna uggioso la professione dei cattolici, non sono i cattolici, ma è il governo italiano che intriga e cospira, per arroccare all'Italia, vergogna e mali incalcolabili. »

« Terza bugia: dice il Mancini che l'Italia non è troppo forte per temere i pigmi cattolici. Porrebbe dunque l'Italia del Mancini che è tanto forte, va mendicando appoggi esteri? Perché il stesso Mancini si è fatto mediatore di combinazioni che non rivelano certo vigoria nel

giuoco a quella. Nella capanna della vecchia trovavasi il piccolo Enrico.

Marcella tentò di correre; ma le gambe male si prestavano a sorreggerla. Ella si sentiva un ronzio nella testa, un ronzio terribile che le toglieva quasi la conoscenza.

Ad un tratto la colonna di fumo bianchiccio splendente di scintille, e Marcella parve di udire un grido supremo di angoscia, reso fioco dalla distanza.

« Senza dubbio la casa di Berta è in fiamme! esclamò ella. »

Il testo si alzò verso la capanna della vecchia, increspando spesso nell'espugli, poi rialzandosi con un'energia disperata, ed esclamando dolorosamente:

« Enrico, figlio mio. »

Alle scintille succedevano intermittenti bagliori; la fiamma attraversava il fumo denso colla rapidità del lampo, poscia scompaendo nella capanna, dopo a tanto che, quasi trionfando degli ultimi ostacoli, si lanciò vittoriosa verso il cielo.

Il fuoco rischiavava la landa e gli alberi che cingevano le capanne ai rossi riflessi assomavano tante cupole, quasi metalliche.

« Aiuto, aiuto, gridava intanto una voce rantolosa. »

Marcella volle rispondere, ma tutto fu inutile; ella sentì serrare terribilmente la gola, e il grido le morì in un suppo soffocato.

(Continua)

PER REGALI. Uffici di devozione, allegati ricapante, elegantissimi, trovansi in vendita presso la libreria del Patronato, via Gorgi, 28 — Udine.

102 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Non avete voi un garzone di nome Jago?

— chiese Marcella.
— Sì, certo.
— Ebbene, desidererei parlargli.
— Oh, è impossibile.
— Impossibile! ripeté la marchesa.
— Almeno per ora, ed eccone le ragioni: la prima è che mio marito lo ha mandato ad eseguire una commissione in un villaggio vicino; l'altra che al suo ritorno Jago non rientrerà più in questa casa.
— Ma non abita egli qui?
— Ora no. E' una storia, che per voi non avrebbe forse la più piccola importanza, e poi io non ne so che pochissimo.
— Narratemi quel poco che ne sapete, ve ne prego.

E la marchesa stette ad ascoltare Susanna.

— Jago, non era contento di restare in questa casa, tuttavia egli pareva rassegnato alla sua vita faticosa e dura, allorché d'improvviso dichiarò a mio marito che egli lavorava al pari di un altro operaio, e quindi voleva essere pagato come gli altri.
— E questa era cosa giusta, osservò Marcella.

— Giustissima; e Claudio, non volendo perdere un bravo operaio che valea forse meglio degli altri, acconsentì a pagarlo co-

me gli altri. Ma non finì qui la cosa. Fino ad allora Jago aveva sempre dormito nella officina; ma, ottenuta la mercede che aveva chiesta, dichiarò che ormai voleva essere padrone di recarsi dove gli piaceva, terminate le ore del lavoro.

Ed anche questo non era se non un suo diritto.

E' verissimo. Ma quello che veramente reca stupore è, che tutto questo coraggio, tutta questa energia, quest'improvviso amore al guadagno si impadronirono di Jago dopo che gli venne affidata la custodia di un piccolo bambino.

Un bambino! ripeté Marcella commossa.

Furono i due operai dell'officina e mio marito che lo videro. Alle domande che rivolsero a Jago, questi si limitò a rispondere:

— Lo custodisco, è mio; è il mio tesoro; nessuno deve immischiarsi nei fatti miei.
— Bravo, bravo! non potè trattenersi dall'esclamare Marcella.

Parò che Jago lo avesse nascosto nella grotta per la quale gli abitanti del paese provano una specie di terrore. Scoperto il nascondiglio, e tenendo d'altra parte di non poter prestare al suo protetto tutte le necessarie cure, egli lo portò nella capanna di Berta la filatrice.

Veramente fa stupire il coraggio di questo giovinetto, disse Marcella, asciugandosi una lacrima.

Ella rimase per alcun tratto senza parole, meditabonda. Alla fine ricominciò ripigliò:

— Sicché per veder Jago questa sera...

— Bisognerebbe che vi reciate in casa della vecchia filatrice.

— E' molto lontana? chiese Marcella.

governo che esso rappresenta; e perchè nello stipulare cotale accordo ha tentato inutilmente di ottenere concessioni e garantigie per fortificare appunto il suo governo contro i formidabili diritti di coloro che esso chiama pignoni? Dunque in tre linee, tre grandi bagli. Ed i cattolici hanno quindi, come abbiamo detto, giusto titolo per andare orgogliosi di cotale attacco e di cotale offesa.

Siamo di parere che, da David in poi, i pignoni clericali non hanno disimparato l'uso della fionda contro i giganti alla Mauciani.

Un altro comizio di Cocciapieller

Su questo comizio indetto dal deputato Cocciapieller così riferisce l'Osservatore Romano:

È la seconda volta in pochi giorni che l'on. Cocciapieller convoca il popolo di Roma ad un comizio, e il popolo risponde all'invito. Erano appena le 10 ant. di giovedì e il vasto anfiteatro era già popolato più che a metà; e la gente seguiva a giungere, occupava l'arena, le gallerie, i palchi di maniera che quando il Cocciapieller è comparso sul palcoscenico il teatro era gremito di una folla come raramente se ne vede agli spettacoli popolari del Circo.

Lo scopo del comizio era doppio; parlare dell'esposizione mondiale; propugnare la candidatura di Ricciotti Garibaldi come deputato al parlamento.

L'onorevole Cocciapieller fattosi innanzi al tavolino preparato a quest'uopo, e depositato sopra il cilindro ha cominciato a parlare.

Ritessere un discorso del Cocciapieller è impossibile. Egli non bada all'ordine delle idee, procede a salti; corre innanzi, ritorna indietro, ripete le medesime cose, tronca a mezzo i periodi. Eppure egli sa parlare come il popolo vuole che gli si parli: ha la parola naturalmente facile, il gesto pronto ed energico, non cerca artifici, gitta là le idee come gli si affacciano alla mente, come gli corrono alla bocca; parla al suo pubblico colla confidenza di chi sa che quel pubblico lo ama; la sua eloquenza trapiantata al parlamento è ridicola, qui in un teatro, in mezzo al popolo è vera, è efficace; e quel pubblico si entusiasma sinceramente, lo applaude con frenesia.

Parlando dell'esposizione mondiale, egli dice che il Municipio mettendosi a capo di questo progetto, ruba l'iniziativa altrui, e rovina ogni cosa, perchè al Municipio si dorme. Infatti che ha fatto il Municipio dal 70 in poi? Ha fatto la via Nazionale, ecco tutto, quanto al resto, nulla; guardate la via che conduce a Ponte Molle in che stato è lasciata.

Un individuo dalle gallerie grida che egli non divide le idee di Cocciapieller. La folla protesta unanimemente, e gli urli e i fischi che irrompono da ogni parte obbligano le guardie di questura a mettere alla porta l'importuna interruzione.

Il Cocciapieller riprende il discorso, parla della setta affaristica, e degli sciocchi della democrazia che sono i repubblicani attuali.

Rispetti le opinioni — grida dalle gallerie Uriele Cavagnari.

Queste parole sollevano una tempesta di grida, di fischi, di minacce. Il Cavagnari ritto al suo posto vuol parlare, e prende un atteggiamento di sfida.

L'ira del popolo cresce, e la cosa potrebbe finir male, se delegati e guardie non trasportassero a forza il Cavagnari che protesta e si dibatte.

E Cocciapieller continua ancora, e dice che per ottenere la riuscita dell'Esposizione mondiale è mestieri che la Regina Margherita si ponga alla testa del movimento; e legge la sua lettera già stampata nel suo *Eno II*.

Quindi passa alla seconda parte, alla candidatura di Ricciotti Garibaldi. Egli dimostra come Ricciotti solo sia degno di entrare in parlamento, e passa in rassegna gli altri candidati. Che hanno fatto costoro per la patria? Nulla! e narra le gesta del suo candidato.

« Che cosa non si è detto di me? Si è detto fino che sono un prete. Io non sono un prete; ma credo in Dio, e fra tutti quanti qui siete nessuno dubita che Dio esista (*Applausi frenetici*). Senza Dio non v'ha coscienza, non v'ha religione; ed io ho una religione e tutti dovete averla... »

E questa professione di fede da lui fatta in nome suo, e in nome del pubblico, è confermata da un applauso unanime, e prolungato.

Viene sul palcoscenico Ricciotti Garibaldi, ed espone il suo programma.

Egli non appartiene ad alcun partito; il suo partito è il partito del popolo. Al letto di suo padre moribondo ha giurato di combattere gli sciocchi della democrazia, e manterrà il suo giuramento. E' repubblicano, ma crede che ora sarebbe per l'Italia un errore cangiare forma di governo, e ade-

risce lealmente alla monarchia. Quanto alla questione religiosa, egli vuole libertà di coscienza per tutti come la reclama per sé; vuole la Chiesa libera dallo Stato, e lo Stato libero dalla Chiesa.

Questo preloso a poco è il programma di Ricciotti Garibaldi, che il pubblico approva. Quindi il Cocciapieller aggiunge poche parole, e il comizio si scioglie tranquillamente poco innanzi al mezzodì.

Oltre 3000 persone vi hanno assistito. Un dispiaccio che pubblichiamo più innanzi circa alcuni risultati delle elezioni politiche che ebbero ieri a Roma. Pare che la vittoria arrida al candidato di Cocciapieller.

Tutti d'un pelo e d'una buccia!

I giornali di Parigi si occupano in questi giorni di due signore. La signora Ferry e la signora Hugo. Quanto alla prima non vogliamo ripetere, avendone accennato quanto basta qualche giorno addietro a proposito di un ricevimento al quale prese parte il nostro Mons. Rende.

La seconda, mlla Dronot era stata educata dalle religiose di Picpus, così bene che fu sul punto di rendersi religiosa anch'essa. Entrata nel mondo, dimenticò ben presto i principi della buona e solida educazione cristiana e si lasciò andare per la china dei piaceri e delle arrendevolezza. Si produceva al *Faudeville* quando conquistò Victor Hugo, il quale l'introdusse nella sua casa, cacciandone la legittima sposa!

Dessa non ne è più uscita che per essere trasportata al sepolcro con una pompa tutta pagana, qualificata da un giornale di Parigi con l'epiteto di *hideuse apotheose*.

La signora Ferry, la signora Victor-Hugo! Oh i riformatori dei costumi! i restauratori dell'ordine morale!... *Cherchez la femme* diceva un giudice, e noi saremmo tentati di ripetere la frase, per spiegare tanti avvenimenti dell'ieri e dell'oggi, e... forse anche dell'avvenire.

Sfrontatezza!

Un altro ex vicario dell'ex padre Loysen ha disertato la nuova chiesa gallicana che egli aveva preteso di stabilire.

Come già M. Quilly, M. Vaudry essendosi stato il braccio destro dell'intimo confidente è in caso di raccontarne delle belle. Il che fa con un seguito di lettere che sono l'edificazione di tutta Parigi.

Fra le altre uccie, come il pover'uomo è caduto ben basso e come la sua signora (?) essendosi cacciata in testa l'idea di vedere suo marito (?) decorato della mitra, ha fatto incredibili sforzi perchè fosse nominato vescovo gallicano in Francia!

Le prove di ciò stanno nelle pratiche da M. Vaudry fatte ad istigazione di entrambi, massime della signora, con l'inghilterra che ricusa la pecunia con M. Herzog, il pseudo vescovo della Svizzera, e con il non più legittimo della Germania, Reikens, al gran fine di procurare al miserabile una pretesa dignità episcopale, alla quale agognava.

Tantae molis erat, monasticam despicere cucullam!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri vi fu Consiglio dei ministri per provvedere alla nomina dei cinque segretari generali vacanti. Fu stabilito che il segretariato dei lavori pubblici debba affidarsi ad un deputato meridionale. Però la scelta non fu ancora fatta, molti essendo gli aspiranti e volendo l'onorevole Despretis valersi dell'occasione per accontentare qualche gruppo senza urtare le suscettibilità di altri.

Si conferma la notizia che quanto prima verrà presentato il progetto di legge per la creazione di un ministero delle Poste.

Si annuncia che l'onorevole Genzola abbia intenzione di ritirare il progetto sull'esercizio ferroviario, presentato dall'onorevole Baccarini.

L'onorevole Baccarini si è dimesso non solo come ministro, ma anche come ispettore del Genio civile.

La Corte dei Conti ha già registrato il decreto che lo colloca a riposo, ammettendolo disto sua domanda alla liquidazione della pensione che può spettargli a termini di legge.

ITALIA

Napoli — Associazione di studenti cattolici. — Togliamo dall'egregio foglio locale *La Discussione*:

« Una nuova associazione di egregi giovani cattolici, eletti per ingegno e per ceno, si è inaugurata ieri sera; ed ha preso nome di *Federazione napoletana*.

« Oltre 200 sono già gli iscritti e molti altri si pregheranno di appartenervi.

« Lo sale rigurgitavano di quei bravi giovani e di distinti signori invitati, per assistere al discorso inaugurale letto dal presidente: discorso che durò per due lunghe ore, interrotto spesso da vivi applausi, allorché con accento vibrato e sentitissimo infervorava i compagni alla difesa della nostra santa religione, alla devozione del sommo Gerarca ed alla ubbidienza all'autorità Diocesana.

« Il discorso in una forma corretta fu una vera requisitoria contro i mali che da 23 anni affliggono l'Italia, le nostre provincie in specie, e contro la guerra persistente che la rivoluzione e le sette hanno mosso alla Chiesa ed al Vicario di G. C.

« In tempi in cui gli avversari implacabili del cattolicesimo, ogni mezzo, ogni arte, ogni cura adoperano per far odiare dai giovani la nostra religione; è grande la consolazione in quanti amano il trionfo della verità infallibile, nel veder sorgere una forte schiera di animosi e colti giovani che affermandosi in associazione, si stringono ad osservare un programma di fede e di devozione alla cattolica religione, all'Apostolica romana Cattedra.

« Un lungo evviva al Santo Padre pose fine alle 11 alla inaugurazione della nostra associazione.

Seduta stante venne inviato al S. Padre un telegramma per annunziargli l'inaugurazione della Società e chiedere la Benedizione apostolica. E il S. Padre si degnava far rispondere subito per dispaccio che era lieto della notizia partecipargli e che ben di cuore impartiva l'implorata benedizione.

Roma — Il processo più fatti di Piazza Sciarra è giunto al suo termine, senza incidenti notevoli se si eccettui questo avvenuto nella udienza di venerdì.

Un individuo nella sala a un certo punto gridò con voce forte *Viva Trento e Trieste, Viva Oberdank*, e queste grida lo accompagnò agitando il cappello. L'individuo viene arrestato e tradotto immediatamente davanti al Presidente della Corte e questi ammonisce l'irriducibile a non far schiamazzi nell'aula della giustizia, e quindi ordina che si rilasci in libertà. Il collegio della difesa, il pubblico e gli accusati applaudiscono. *Tableau!*

Venerdì ebbe luogo la requisitoria del P. M. avv. Trua, il quale ritirò l'accusa in base all'art. 174 del Codice Penale per sette imputati, e cioè per Parboni, Dal Medico, Furlani, Balsani, Brauzanti, Baldini e Gaddi, perchè andarono in piazza Sciarra soltanto per assistere alla dimostrazione per Oberdank. Mantiene poi l'accusa per tutti gli altri imputati ritenendoli parte responsabili del reato di cui all'articolo 174 del Codice penale, parte di offesa al re e parte di entrambi i reati. Oggi si attendevano le difese e il verdetto.

Sassari — Martedì scorso il parroco di Almedo, don Cossu, andava per i fatti suoi in compagnia del sagrestano quando un colpo di fucile lo uccise. Questo orribile assassinio ha costerato tutta la popolazione. Del resto la sicurezza pubblica nell'isola è molto minacciata ed il governo ha fatto giungere nell'isola due compagnie di soldati in aiuto dei carabinieri.

ESTERO

Germania

La pubblicazione dell'ultima nota diplomatica del governo prussiano alla Santa Sede ha prodotto una pessima impressione in Germania.

I soli liberali *kulturkampfsti* si mostrano soddisfatti; e questo si comprende, essi vivono di *Kulturkampf*.

I conservatori non si pronunciano con precisione: essi si mostrano ancora indecisi. Taluni avevano da principio salutato con soddisfazione la nota del governo poiché non ne avevano ben afferrato il senso, ma la loro illusione fu di breve durata. Tra i cattolici regna la più profonda sfiducia. Essi vedono venire la concepita speranza. Tutti ad una voce dichiarano che le proposte del governo sono insufficienti. La nota non risponde né alla mozione conservatrice votata dal Landtag, né promette una totale revisione organica delle leggi di maggio. Il governo non accetta nemmeno una legge provvisoria, ma si limita a permettere ai preti ausiliari senza benefici di dire la santa messa e di amministrare i sacramenti.

Ma il coraggio del centro non diminuirà perciò; i cattolici attenderanno nuova energia nella coscienza del loro diritto e nella giustizia della loro causa che trionferà, tosto o tardi, della violenza e della persecuzione.

Si attenda con impazienza ciò che sarà per fare il governo. I liberali sperano che esso si scaglierà al nuovo scontro i cattolici. Ma niente si sa di certo. Tutti però concordano nell'affermare che la questione religiosa entra in una fase decisiva.

Austria-Ungheria

L'Imperatore, gli arciduchi, i dignitari della Corte imperiale, i ministri e le autorità civili e militari di Vienna assistettero giovedì alla brillante processione del *Corpus Domini*. Una folla sterminata accompagnava ed assisteva, divotamente al passaggio del Santissimo.

La ambasciata straordinaria del Vaticano per l'incoronazione dello czar, passava giovedì la frontiera austriaca per recarsi a Mosca. Prima che lasciasse Viena fu invitata a pranza dall'Imperatore. Al pranzo assistevano il viceré papale, il personale dell'ambasciata germanica, Bous, Kalocky, il ministro di Meklenbourg e il governatore di Trieste.

Nei circoli politici della capitale austriaca non si annette significato politico alla presenza di Moltke in Italia e presso la frontiera francese. Si crede solamente che il vecchio maresciallo abbia preferito il clima della riviera ligure per ragioni di salute. L'ordinazione militare era del tutto secondaria e non deve ispirare in alcuno timori di sorta.

La *Volkszeitung* crede che il maresciallo si è astenuto d'andare a Roma per i medesimi motivi per cui non vi è andato il principe imperiale. Si osserva che in generale i principi tedeschi evitano di passare per l'antica metropoli italiana per non aver disguidi col Papa.

America

Il *New York Times* pubblica telegrammi da 124 punti degli Stati Uniti intorno alle probabilità del raccolto.

Da essi risulta che il raccolto del grano sarebbe molto inferiore a quello del 1882 ma superiore alla media degli ultimi dieci anni.

Il grano turco s'accosterà all'immenso raccolto del 1880, e v'ha una tendenza marcata a somigliare grano turco invece di grano, e ad alimentarlo con esso il bestiame accrescendo così il peso. La notizia relativa ai cotonei sono promettenti. Nel complesso le apparenze fanno sperare bene. La stagione è in ritardo.

Svizzera

Il vescovo Mermillod arrivò sabato in incognito a Neuchâtel e si presentò al Consiglio di Stato.

L'accoglienza fatta al prelato fu rispettosa e benevola.

Le autorità ed i protestanti lo invitarono a colazione al castello.

Il vescovo invitò a sua volta i consiglieri a pranzo nella casa parrocchiale. Ieri ebbe luogo una funzione con pompa solenne nella chiesa cattolica.

Francia

Il *Message* di Valenza annunzia che Monsignor Vescovo di Valenza ha sospeso l'esercizio del culto cattolico nel Comune di Vassieux.

Tale decisione è stata presa in seguito ad un decreto del Prefetto che sopprimeva l'assegno del Parroco di quella località.

Il giornale cattolico di Valenza aggiunge queste particolarità; che il decreto del Prefetto era stato preso in seguito d'una denuncia, della quale il prefetto Naiean aveva deciso sulle prime di non tener conto, tanto la giudicava priva di credito. Ma il denunciante avendo pregato il deputato Chevadier di agire, questo ottenne dagli ordini imperativi al Prefetto, che cedette ed eseguì.

I giornali rivoluzionari fingono di battersi della misura del Vescovo, e dicono che l'interdetto non fu più effeto al giorno d'oggi sulle popolazioni. Ma non tarderanno ad accorgersi del loro errore.

DIARIO SACRO

Martedì 29 maggio

S. Massimo vescovo.

(U. Q. a. 3.12 s.)

Effemeridi storiche del Friuli

29 maggio 1335 — Concilio provinciale convocato dal Patriarca Bertrando nella chiesa di S. Maria di Castello in Udine.

Cose di Casa e Varietà

Un fatto gravissimo. Sarebbe avvenuto sabato ultimo a Masorella frazione di Torrence presso Oivale.

Un con rabbidissimo, certo Antonio Floreano, coll'indio di Masorella ritornava dal confine con un sacchetto in spalla per un sentiero boschereccio.

Una guardia doganale inaspettata gli intimò di fermarsi, ma il Floreano anziché obtemperare all'intimazione, gettò a terra il sacchetto e si diede alla fuga. La guardia gli fu dietro ma disperando di raggiungerlo, spinse il facile contro il contrabbando fuggitivo e lasciò partire il colpo. Il povero Floreano stramazzò al suolo e precipitò in un burrone. La carica gli aveva trapassato il petto nella regione del cuore. Trasportato semivivo in una casa vicina da alcuni paesani, che appena ebbero notizia del luttuoso fatto erano accorsi sul luogo, l'infelice Floreano spirava ieri fra atroci spasmi lasciando la moglie in stato di gravidanza e quattro bambini.

L'Autoità Giudiziaria si è recata sopra luogo per le constatazioni di legge.

Autorizzazione. Il Bollettino Giudiziario annuncia che la fabbricatrice della chiesa parrocchiale di Faleto (Udine) fu autorizzata ad accettare l'eredità emana con l'ordine di erogare il ricavato per ridurre in marmo le due statue in legno dell'altare maggiore di quella chiesa.

Consiglio Comunale di Udine. Nella seduta del 28 corr. il Consiglio Comunale ha deliberato di rifondere alla Società di Giuoco la somma di lire 360 spesa per pavimento in legno della palestra;

ha approvato la spesa per un carro funebre;

ha colto il progetto di estrazione della chiave nella Via della Posta;

ha sancito la nuova convenzione o le maggiori spese per passaggio attraverso il colle del Castello;

ha deliberato che nulla gli osta a che la R. Prefettura approvi i conti dal 1878 a 1881 inclusi della Metropolitana, salvo tutti i richiami e riserve specificate negli atti di revisione;

ed ha autorizzata la spesa per la costruzione di una terrazza-osservatorio, per l'applicazione di parafuochi e per la costruzione del nuovo scalone nel Palazzo degli Studi.

La trattazione dei rimanenti oggetti fu rimandata ad altra seduta, che probabilmente sarà indetta per il prossimo sabato.

Disgrazia. Il 21 corrente in Tolmezzo mentre certa Gesuita Maria era intenta a raccogliere della foglia secca dal monte Rairi, precipitò nel sottostante burrone e vi rimase all'istante cadavere.

Nello stesso giorno il Giacomuzzi Angelo da Camino, mentre attraversava il Tagliamento di fronte a Codroipo, venne travolto dalle acque e vi rimase affogato.

Morto in seguito a percorso. Nei primi di maggio ammalava in Paularo certo Scaglia Giacomo. Egli, credendo fosse una semplice indisposizione, pensò di curarsi da sé senza chiamare il medico. Il male però si aggravò in modo che lo Scaglia nel 22 andante cessava di vivere. Durante la malattia però lo Scaglia ebbe a confidare a persona di avere ricevuto percorso in rissa ad opera di tal C. A. L'Anterità sta ora investigando per stabilire se le percosse date dal C. possano essere la causa unica e necessaria della morte dello Scaglia.

Cavalieri d'industria. Sono in giro per la città, ed anche per vari paesi di campagna, alcuni individui, che all'apparenza sembrano rivenditori di fiammiferi, filo e cordella, ma che in sostanza procurano di smerciare degli orologi di una pessima fabbrica estera.

Questi orologi possono valere al più 4 o 5 lire, ma gli industriali rivenditori sanno fare tanto bene le cose che li fanno passare per orologi d'argento, tanto questo metallo è bene imitato nella colata.

Per lo più, ognuno degli orologi in parola viene venduto dalle 15 alle 20.

Crediamo opportuno avvisare di ciò il pubblico, perché chiunque avesse bisogno di un orologio, vada ad acquistarlo dove sa di non venire ingannato.

L'incoronazione dello Czar

Mosca 26 — Le insegne dell'incoronazione furono trasportate oggi con gran pompa dalla sala delle armi a quella del trono.

Alle 4 pomeridiane fu cantato il tedeum nella nuova chiesa del Salvatore, presenti l'imperatore, l'imperatrice e la famiglia.

Continua oggi la presentazione degli ambasciatori e del personale delle ambasciate ai diversi membri della famiglia imperiale.

Piove sempre e temesi che la pioggia disturbi domani la parte esterna della festa ed impedisca l'illuminazione per la quale si fecero immensi preparativi.

Mosca 27 — Grande animazione: tempo buono. Sui campanili e sulla cupola del Kremlin sventolano le bandiere. Domina il color rosa.

Nessun disordine.

Il corpo diplomatico arriva, in vetture di gala, al Kremlin alle ore 8 e 30. Appena furono annunziate le prime preghiere lo czarovich recasi alla cattedrale col seguito e prende posto a destra del trono.

Al segnale della tromba, il corteo imperiale esce dal palazzo. Gran suono di campane: tuonano le artiglierie: suonano le bande: le truppe rendono gli onori militari.

Colpo d'occhio imponente.

Il corteo giunge senza alcun incidente alla Cattedrale. Quivi gli imperiali vengono ricevuti dal metropolitano di Mosca.

Lo czar e la zarina prendono posto sugli storici troni davanti a cui stanno due tavole sulle quali sono deposte le insegne dell'incoronazione.

Il metropolitano di Novgorod invita l'imperatore alla professione di fede.

Finito le preghiere dell'imperatore, il metropolitano gli presenta la corona; l'imperatore se la pone sul capo e chiama a sé l'imperatrice, a cui pone sul capo l'altra corona destinata.

I sovrani siedono sul trono. I cori intonano l'inno, tuonano l'artiglierie e suonano le campane.

Ricominciano le preghiere. Procedesi alla consecrazione dei sovrani davanti la Porta Santa. Il metropolitano unge la fronte dell'imperatore e dell'imperatrice.

I sovrani quindi ricevono la comunione. Alle ore due pom. la cerimonia è finita senza alcun incidente.

Mosca 27 — Il duca Amedeo e il duca d'Edimburgo assistettero col loro seguito al pranzo dato dall'ambasciatore d'Italia.

La protesta della Polonia

Mentre a Mosca si celebra con lusso strepitoso, abbagliante, con cerimonie affatto orientali, l'incoronazione dello czar c'è una nazione slava suddita di lui che non prende parte a quella festa. E' una nazione vinta ma non doma, una nazione che nello czar non riconosce il papa, né il re: è la Polonia.

Ecco la fiera protesta che essa ha mandato a Mosca in questi giorni di tripudio:

« Il successore di Alessandro II si propone di porre sul capo fra breve la corona degli czar. Per solennizzare tale atto di autocrazia, nel quale una moltitudine di ciechi crede di vedere la coronazione dell'unto del Signore e del rappresentante di Dio sulla terra occorrono i rappresentanti di tutte le provincie che trovansi sotto lo scettro, o piuttosto sotto l'oppressione dello czar. La infelice Polonia è costretta dalla forza alle feste nella circostanza dell'incoronazione.

« Da tutti i Palatinati dell'antica Polonia partiranno coloro che sono costretti alla partenza dalla minaccia dell'esilio in Siberia, e gli altri che vogliono compiere un atto di servitù per rappresentare la parte, nel grande atto asiatico a Kremlin, dei prigionieri romani incatenati al carro del trionfante imperatore.

Ma lo czar non si contenta degli schiavi laici; affine di dare ad intendere alle masse poco intelligenti che la santa Chiesa romana riconosce in qualche modo una certa autorità nello scisma, e si schiera tra le fila di quelli che rendono omaggio allo czar, dopo aver concluso con la S. Sede una specie di accordo ha fatto pubblicare la nomina dei principi della Chiesa nelle provincie polacche (*).

« L'Europa potrebbe forse credere che la Polonia sotto il dominio russo si trovasse felice tanto nei rapporti religiosi, quanto nei civili. Ma è ben altrimenti; e perché l'Europa lo sappia, noi sottoscritti rappresentanti di tutte le classi sociali in Polonia, noi religiosi e laici, di due riti cattolici, inviamo questa protesta all'estero

ricordando, che protestiamo contro tutti gli atti di violenza compiuti dalla Russia sulla Polonia dal tempo del suo smembramento nel 1772 fino ad oggi.

« Noi protestiamo anche contro la violazione delle condizioni sotto le quali il Congresso di Vienna nel 1815 aveva affidato alla Russia il governo di una parte della Polonia.

Noi protestiamo contro tutti gli atti di violenza esercitati da un secolo contro la Polonia. Se noi dovremo mandare qualche cosa al Kremlin, come insegna della corona imperiale, sarà un tessuto scarlatto, che rappresenterà il sangue sparso in cento anni da un popolo martirizzato.

« Sappia dunque l'Europa, che, comunque siano per essere i discorsi ufficiali delle deputazioni polacche costrette dalla forza di recarsi a Mosca come rappresentanti della provincia nominata ufficialmente paesi della Vistola, paesi della Russia occidentale e meridionale; la Polonia, la Lituania, e la Rutenia unite coll'atto dell'Unione a Lublino, non cesseranno mai di far uso dei loro imprescrittibili diritti, e di reclamare la loro indipendenza.

« La Polonia non si troverà al Kremlin.

« La Polonia grida vendetta contro lo czarato dinanzi a Dio e confida nel suo risorgimento.

Seguono migliaia di firme in cui sono rappresentate tutte le classi e città di Polonia.

(*) Tale intenzione dello czar si manifesta in questo solenne discorso ufficiale in cui non si fa alcuna menzione della Polonia, come se la nomina dei vescovi fosse opera unicamente dello czar.

Francia e China

Parigi 26 — Camera — Il ministro della marina comunica questo dispaccio di Meyer da Saigon 25:

La sortita da Hanoi riuscì fatale. Riviere fu ucciso, il comandante superiore fu ferito mortalmente, 14 uomini della compagnia di sbarco rimasero uccisi e 22 feriti.

I rinforzi sono necessari. Il governo della Cocincina era stato prevenuto or sono otto giorni della situazione. Molti annamiti circondano Hanoi.

Furono spedite due compagnie da sbarco, altre le seguiranno.

Il generale Bonet, andrà da Saigon a rimpiazzare Riviere.

Approvati il credito per il Tonchino all'unanimità secondo la redazione del Senato dopo osservazioni di Perrin.

Delafosse dice che dopo le ultime notizie nessuno potrebbe rifiutarlo.

Parigi 26 — Un decreto nomina Harmand commissario civile al Tonchino.

Dicesi che le truppe che circondano Hanoi siano cinesi.

Londra 26 — Un dispaccio del Times da Pietroburgo dice: Una rottura seria delle relazioni diplomatiche fra la Francia e la China per la questione del Tonchino è imminente.

Hung Chang fu nominato comandante delle tre provincie vicine al Tonchino e fu incaricato di prendere misura per fermare la spedizione francese.

Il dispaccio aggiunge: Il ministro francese a Pechino riceverebbe prossimamente i passaporti; il ministro cinese a Parigi domanderebbe i suoi.

Saigon 26 — Riviere credette necessario di fare una ricognizione con 400 uomini ed un distaccamento delle compagnie di sbarco, ma assalito a quattro chilometri da Hanoi da numerose forze, specialmente di pirati cinesi (pavillons noirs), dovette ripiegare su Hanoi. Nel combattimento Riviere rimase ucciso, Devillers mortalmente ferito, oltre 20 furono feriti e 51 morti.

Le truppe rientrano nelle posizioni che continuano ad occupare. Il capitano di fregata Morel Beaudouin comanda ora le truppe. Rinforzi importanti sono partiti dalla Cocincina con navi da guerra e da commercio. Bonet assumerà il comando supremo del corpo di spedizione. Volta che recò notizie da Saigon è ripartito con rinforzi.

Il ministro della marina telegrafò al governatore della Cocincina di mettere all'ordine del giorno delle truppe della divisione navale il dispaccio seguente: La Camera votò ad unanimità il credito per

Tonchino. La Francia vendicherà i suoi figli. L'ammiraglio Coubet ricevette l'ordine di partire per la Cocincina con una divisione composta del Bayard, di un'altra corazzata e d'un incrociatore.

Saigon 27 — Il governatore spedì a Haphong un battaglione di fanteria ed uno artiglieria. Spedì nella scorsa settimana due compagnie. Qui il sentimento è unanime che bisogna bombardare Hué.

Un dispaccio da Berlino dice: l'ambasciatore cinese crede che la China farà un casus belli della spedizione francese.

TELEGRAMMI

Berlino 25 — Il *Monitore* pubblica un decreto dell'imperatore al ministro dei culti e al consiglio superiore ecclesiastico evangelico che ordina di celebrare solennemente il CCVC anniversario della nascita di Lutero, con feste nelle chiese, nelle scuole, nei giorni 10 e 11 novembre.

Londra 25 — (Comuni). Gladstone dichiara che fu un carteggio con la Società del Canale di Suez, non si prenda alcun impegno prima di aver conosciuto l'opinione delle Camere.

Fitzmaurice dichiara che Errington non ha ricevuto uno stipendio.

Conferma i passi di Dufferin per la riforma in Arminia, il tempo dimostrerà se le promesse sono serie. Questo è un momento grave e solenne negli annali della Turchia.

Roma 27 — Ecco il risultato di 60 sezioni su 76: Garibaldi Ricciotti 1538, Colonna 1310, Palomba 683, Federici 625.

Roma 27 — Alle ore 10 ebbe luogo l'inaugurazione sul Pincio del monumento ai fratelli Cairoli.

Berlino 27 — E' imminente la pubblicazione della nota di Jacobini in risposta all'ultima comunicazione della Prussia al Vaticano.

Napoli 27 — Per festeggiare l'incoronazione dello czar la colonia russa si riunisce a bordo della fregata russa *Africa* e della corvetta *Djighin*. Quest'ultima è arrivata iersera proveniente da Trieste. Le navi sono pavesate. Furono fatte salve di artiglieria. Il console russo invitò a bordo le nostre autorità. Stasera illuminazione.

Parigi 27 — Una numerosa dimostrazione di anarchici si recò oggi al cimitero *Père Lachaise*, con la bandiera rossa. Deposero corone sulla tomba dei federati. Furono pronunciati 12 discorsi. Si udirono grida: *Viva la Comune, l'insurrezione e la rivoluzione sociale*. Molti agenti di polizia mantennero la tranquillità. Nessun arresto.

Nuova York 27 — Il trattato fra il Chili e il Perù stipula che la città di Tarapaca apparterrà al Chili, e fissa 19 milioni di dollari la somma che pagherà chi possederà definitivamente Tacna e Arica.

Budapest 27 — Una violenta grandinata danneggiò iersera massimamente i vigneti.

E' durata 20 minuti e ruppe le vetrate di circa 1500 finestre. Molte altre case danneggiata. Gli inquilini dovettero sloggiare.

Carlo Moro garante responsabile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 26 maggio 1883

VENEZIA	82	55	25	40	27
BARI	56	35	81	27	47
FIRENZE	39	77	46	4	49
MILANO	25	42	23	46	66
NAPOLI	38	48	37	39	64
PALERMO	87	88	62	20	44
ROMA	51	88	68	76	49
TORINO	76	31	4	29	88

BACHI NATI

In via Porta Nuova N. 32 trovano disponibili bachi nati incroci bianco giallo cellulare, da cedersi a contanti o a rendita.

DA VENDERE

Casa in Udine Via Tomadini ai civici Numeri 16, 18, 22, in mappa di Udine città delineata alla Num. 752 b di pert. — 09; Num. 753 di pert. — 06.

Per le trattative rivolgersi all'Avv. Cassola Ott. Vincenzo, Via della Prefettura N. 8, UDINE.

WEIN-PULVER

Moscato igienico, digestivo ed economico

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può ottenere tale intento preparandosi un eccellente Vino bianco-moscato-igienico-digestivo ed economico (il litro non costando che 15 centesimi) e spumante come il Champagne. Stante le sue qualità igieniche molte famiglie lo adottano come bevanda giornaliera. Dose per 50 litri L. 1,70 - Per 100 litri L. 3.

Deposito esclusivo in UDINE all'Ufficio Annunzi del Giornale Il Cittadino Italiano Via Gorgi N. 28.
Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce ovunque per pacco postale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI	PARTENZE
da Trieste ore 9.27 ant. adcol.	per Udine ore 7.54 ant. om.
da Trieste ore 1.05 pom. id.	per Udine ore 8.47 pom. om.
da Trieste ore 7.11 ant. misto	per Udine ore 9.55 ant. om.
da Trieste ore 7.37 ant. diretto	per Udine ore 10.35 ant. om.
da Trieste ore 9.55 ant. om.	per Udine ore 11.35 ant. id.
da Venezia ore 5.58 pom. accel.	per Udine ore 9.05 pom. id.
da Venezia ore 5.20 pom. om.	
da Venezia ore 2.31 ant. misto	
da Venezia ore 4.56 ant. om.	
da Venezia ore 9.10 ant. id.	
da Venezia ore 4.15 pom. id.	
da Venezia ore 7.40 pom. id.	
da Venezia ore 8.18 pom. diretto	

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

27-maggio, 1883

ore 9 ant.

ore 3 pom.

ore 9 pom.

Barometro ridotto ad alto metri 116.01 sul livello del mare	751.3	751.8	752.9
Temperatura relativa	64	65	69
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua allente.	S.W	S	S.E
Vento direzione.	2	8	1
Velocità chilometri.	22.2	23.2	19.2
Termometro centigrado.	26.2	23.2	19.2
Temperatura massima minima	18.1	all'aperto	14.5

Il più grande antierpetico e depurativo degli umori e del sangue, si è la CROMOTRICOSINA

derivante dal principio del simili, e composta sotto forma allopatica dal Dott. PERRANO di Genova.

Lettere di medici distinti, con molte testimonianze, sono a disposizione degli increduli presso il Notaio Viotti in Genova, Palazzo Penco, Piazza S. Lampedusa, qualunque bastasse, Livorno, ora abitante in Genova, Via S. Bernardo, 27, abbia dovuto abbandonare un pubblico servizio per la gravi molestia d'un erpete pruriginoso, ribelle ad ogni cura e che data da 20 e più anni e sia stato guarito da cura interna ed esterna dalla Cromotricosina del celebre Dott. Perrano. — D'essere pure stata guarita dalla Cromotricosina da un erpete e unico, che aveva fallito ad ogni cura lo confessò dinanzi ad un consenso di distinti medici genovesi la "concludissima" signora Rachele Pellegrini, proprietaria della notissima "Vita Nuova" di Cornigliano, e d'aver ad un tempo accettato di molto la sua capigliatura. D'aver vinto colla Cromotricosina un erpete ribelle che lo martellava per 25 anni, e d'essere costretto di vincere ad un tempo la sua calvizie, lo attesta colla lettera il sig. Luigi Fabbiani di Rimini, Via Vaccaro, N. 996. D'aver vinto una cronica psoriasi erpatica, e per più d'una volta il giorno una trentennale calvizie pure con pubbliche lettere lo conferma il prof. cav. Federico Alizeri, onore della Letteratura Italiana, conosciuto in Genova.

Sono ormai note a tutto il mondo le pubbliche attestazioni del celebre artista di canto Settimio Malvezzi ora a Firenze che confessa di dovere alla Cromotricosina la guarigione di una cronica erpete, d'un erpete e di possedere ora una florida salute che l'ha realmente ringiovanito, certamente ad un tempo di vincere la sua calvizie che data da 40 anni. Inoltre che la vittoria sulle calvizie in ogni età, che per richiederla, gran tempo, come si può rilevare dopo 3 o 4 anni, sull'inventore della Cromotricosina e in 20 circa fotografie d'individui notissimi in Genova e che si possono verificare alla Fotografia Sciutto in via Nuova, sia il minor beneficio che rapporta la Cromotricosina, ogni incredulo lo può rilevare dal numeroso attestati, da lettere che d'ogni parte d'Italia e fuori son visibili presso il sig. Francesco Tribi, Via delle Grazie 13.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

PASTA PETTORALE IN PASTICCHE

Monache di S. Benedetto e S. Gervasio PREPARATE DAL CHIMICO RENIER GIO. BATTISTA

Questo Pasticco di virtù alimentare in pari tempo che corroborante, non mirabile per la pronta guarigione delle Tosse, Asma, Angina, Glipha, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sgogo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie. Ogni bustola contiene cinquanta Pasticche. L'istruzione dettagliata sul modo di servirsene trovasi unita alla scatola.

A causa di molte falsità intoni verificate si cambiò l'etichetta della scatola sulla quale si dovrà sempre la firma del preparatore.

Prezzo della scatola L. 3.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero bruciatore istantaneo degli oggetti d'oro, argento, pachtone, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, o conservatore assoluto dei metalli, onorato da numeroso attestazioni ed "encomi" raccomandato alle ditte stabilimenti, tranvi, alberghi, case, ecc. ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in fascioni grandi a cent. 60 ciascuno, mezzo fascio 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai pacci postali.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore G. C. De Lami, Milano, via Bramante n. 36.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porre in vendita sotto qualsiasi denominazione, o a verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai fascioni bottiglie, e badare al Timbro ma con i fabbrica, sulla cartuccia a sigillo dei modigliani.

BOUQUET PRINCESSA MARGHERITA

Profumo soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

Indicato a Sua Maestà la Regina d'Italia

preparato da SODTOSA Profumiere

FORNITORE BREVETTATO DELLA

Reale Corte d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Industriali di Milano 1876 e 1883

Questo Bouquet gode da sessant'anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di bel genere. Esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia minimamente il fazzoletto.

Fascione L. 2,50 e L. 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAYE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Brander e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è puro molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano nei negozi.

La dose per 6 litri (coll'istruzione unita alla scatola) è di cent. 50. Si spedisce col mezzo dei pacci postali rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Torna Gatti con Monte FARMACIA C. CASSARINI DA S. SALVATORE IN BOLZONA

È il succo della MIXOBA CATHARTICA che unito ad alcune essenze gommose, e ridotto in piccole tavolette forma la Terra Gatti tanto decantata per correggere il cattivo stato di "gastricismo" o denti carati prodotti, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzare le gengive, e preservare dallo scorbuto. Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmia perché la qualità degli ingredienti non alteri l'essenza della preparazione.

Prezzo cent. 50 la scatola.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

ACQUA DELL'EREMITA

Infinita per la distensione delle chiavi. Molti fanno uso ed ora i liquori e si bevono a tal scopo inventato, ma fra tutti non hanno una che superi quella ad acqua dell'eremita; con questa acqua ed infallibile preparazione chimica, priva di sostanze nocive, si è giunti a tanto, che una volta assata, anche le stitiche, dopo averne bevuto, e per sempre si è sentiti solidi, con tutti i vantaggi di altro su cui si è deposta quest'acqua.

Il fascio cent. 50.

Si vende all'ufficio annunzi del giornale Il Cittadino Italiano, Udine Via Gorgi N. 28.

POLVERE ENANTICA

Per fabbricare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Due distinti chimici ne rilasciarono certificati di encomio. Dose di 100 litri L. 4, per 50 litri L. 2,50.

Si vende all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Aggiungendo cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacci postali.

AQUA DI COLONIA

rettificata ai fiori A

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto collo più rinomate qualità, essere ancora conosciute, possedendo al massimo grado la qualità toniche ed aromatiche la più fragranza.

Bottiglia Extra Double da L. 2,50 e L. 1,25. — Bottiglia Double, L. 1.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Cetro Solubile

Specialità per raccomandare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere di consumo. Luggetto agglutinato con tale preparazione acquista una forza vetraria, talmente tenace da non rompersi più.

Il fascio L. 0,70.

Offerta all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacci postali.

CORNICI DORATE

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.

BALSAMO DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatismo, una folla di affezioni, e si può dire che tutti i dolori reumatici che attaccano il braccio, in qualunque parte si presentino, Guariscono meravigliosamente in pochi giorni, e i carichi, reumatici, gonfi, ed ingorghi su foglie di lillia fresca, fino alla completa guarigione, cambiando molto a sera.

Ogni fascione L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce col mezzo dei pacci postali.

LUME A BENZINA

con esclusivo perfezionamento

Ogni altro è svantaggioso

e non economico — mancando la perfetta costruzione volatizza la

BENZINA

Chi vuole successo garantito

Non fumo né odore — nessun pericolo — economia del 50 per cento — consumo massimo 12 centesimi di Benzina in ore 12 di luce.

In ottone lire 2,50. In nickel lire 3.

Si spedisce ovunque per mezzo postale dall'unico deposito per Udine e Provincia presso i negozi di chinagliario di Nicolò Zarattini in Mercatino (ex Piazza S. Giacomo) ed in Via Bartolini.

